

Diario e cronaca di un'epoca
Solidarnosc, tempo di morire e di vivere

Contropiede. È il termine esatto per descrivere come il regista polacco Krzysztof Zanussi ha colto il pubblico del Bellaria Film Festival. Intervenuto alla manifestazione per assistere alla proiezione del documentario *From Solidarnosc to freedom* di Krystyna Mokrosinka, presentare il suo ultimo libro e incontrare il pubblico, Zanussi ha stupito più d'una volta i presenti. Prima fotografando tutti gli intervenuti ("così se qualcuno di voi sarà il prossimo premio Nobel, potrò dire: era presente al mio incontro"), poi pescando a piene mani dal suo diario d'artista e giornale di bordo di un'intera epoca che è *Tempo di morire. Ricordi, riflessioni, aneddoti* (Spirali). Davanti a una folla di giovani, Zanussi ha ricordato tanti eventi che ebbero come protagonisti Solidarnosc, la Polonia e l'eco che ne perdura. "47 anni fa anch'io, giovane studente di cinema, sono stato avvicinato come tutti dai servizi segreti perché collaborassi con il regime. - ha rammentato il regista, i cui ricordi sono finiti nel libro - Si è imposta la scelta: da una parte il successo

facile, il potere, dall'altra una vita senza rimorso, bella, riuscita". La scelta come primo esercizio della libertà, insomma. "Tutti i miei film sono stati censurati, in misure diverse. - ha proseguito divertito Zanussi - Ciò significa che mi sono esercitato molto". Nei primi anni Ottanta, i polacchi misero in atto un'originale boicottaggio culturale, una delle tante forme di protesta che portarono alla caduta del regime comunista. Krzysztof Zanussi ne parla ancora emozionato. "Al momento della messa in onda del telegiornale del canale di stato, gli utenti spegnevano il piccolo schermo, e scendevano in strada per una passeggiata. Intellettuali e attori invece rifiutavano con ogni mezzo di partecipare a dibattiti e spettacoli tv; paradossalmente la gente, quando li riconosceva per strada, li applaudiva per la loro forzata uscita di scena". Lo stesso ostracismo i polacchi lo riservavano a quegli attori (mediocri) che rompendo il boicottaggio cominciavano a calcare i palcoscenici. Il pubblico impedì l'esecuzione del *Don Carlos* di Verdi a Varsavia, applaudendo ironi-



camente il baritono prima dell'opera. La libertà di cui gode oggi l'Europa non è però sempre sinonimo di vitalità in campo culturale. I mezzi di comunicazione sono tanti, l'offerta artistica è ampia, ma "lo spettatore è meno attento, meno abituato a leggere tra le righe delle opere". Per fortuna tra i giovani si nota una certa assuefazione all'omologazione, anche in campo cinematografico. Zanussi cita i fermenti che vengono dall'Est Europa, il regista russo Alexej Gherman, l'autrice di *Lourdes* Jessica Hausner: film "arrabbiati", autori sinceri, tematiche profonde, vicine alle questioni centrali della vita. Zanussi non ne voleva sapere di

girare su commissione *Da un paese lontano*, il film omaggio su Giovanni Paolo II. Fu un l'amico e regista Andrej Tarkowskij a convincerlo ad accettare. "E fu lo stesso Tarkowskij a suggerirmi l'angolazione con la quale girarlo." Ne uscì un film nel quale Karol Wojtyła è un personaggio sullo sfondo, testimone del suo tempo. Anche l'ultimo film di Zanussi è girato con una prospettiva particolare *Revisited* è un "esperimento" che racconta che fine fanno i personaggi di un film dopo che la pellicola ha terminato la sua vita nelle sale e viene archiviato nella memoria.

Paolo Guiducci

